




# *Diabaino News*

Anno V

Numero 4 - Ottobre - Dicembre 2008

Tariffa a regime libero- Poste italiane spedizione in A. P. 70%  
Autorizzazione DCB/RC/113/2005 valida dal 29/07/2005



**Un anno  
da ricordare**



**Obiettivo su...**

- 6** Miele e terapia
- 15** GMD 2008
- 16** Pianeta Diabete
- 17** Una gita... a Belvedere
- 18** Eurochocolate 2008
- 23** DIABAINJAZZ

## **Le Rubriche di Diabaino News**

- 3** L'editoriale
- 4** Lo psicologo
- 9** Prendiamolo per la gola
- 10** L'universo delle Stars
- 11** Diabaino City of Arts
- 21** Notizie dal mondo

**Tu x Diabaino**



### **Diabaino News**

Periodico Trimestrale specializzato edito dall'associazione FAND CALABRIA Diabaino vip-vip dello Stretto  
Aut. Trib. Di Reggio Calabria n°9 del 19/12 /2003

**Direttore responsabile**  
Antonino Minoliti

**Redazione**  
Mariantonella Ferraro, Alessio Rosato, Gabriella Violi, Maria Cristina Scullino, Pasquale Zumbo

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Stefania Assumma, Equipe Diabaino, Giuseppe Pipicelli, Paolo Praticò,

**Progetto grafico**  
M. Cristina Scullino, Pasquale Zumbo

**Stampa**  
Officina Grafica srl - via Matteotti 4 - Villa S. Giovanni

# Diabaino, un 2008 da ricordare



(Abyss image)

Un tripudio di luci e colori, un'esplosione di energia, voglia di vivere e di lottare: questa è la nostra Diabaino, questo è stato il 2008 per tutte le api operaie. Un anno ricco di iniziative, di progetti, di piccoli e grandi traguardi raggiunti con la forza del gruppo. Dalla squadra di calcio "Calci in libertà" al Meeting del volontariato, dalla partecipazione alla corsa del Run To Change Diabetes alla scoperta dei fondali reggini, passando per DiabainJazz e il Pump Club. Camigliatello, Bianco, Belvedere, Roma, il nostro accogliente Lungomare Falcomatà, il palcoscenico teatrale, tutte "location" in cui la Diabaino ha girato le riprese più importanti del suo 2008. Tra percorsi di aggiornamento e formazione per microinfusori, screening, soggiorni educativi, Giornata Nazionale e Mondiale, l'Associazione non si è fermata un attimo, passando attraverso tutti i 4 elementi. Da un profondo respiro e un volo a planare nell'Aria libera e pura, alla Terra, a cui appartiene il suo segno zodiacale (Capricorno), all'Acqua, con maschera e pinne. Il tutto in questi otto anni intensi

di Fuoco! Camminando lento pede, come, amo dire, si tira fuori la tenacia e la forte spinta in avanti che guida e sprona coloro che con il diabete vogliono conquistare la loro personale vittoria. Sono state tante le difficoltà superate quest'anno, burocratiche, organizzative, comunicative, in un mondo che è sempre più indifferente e pieno di pregiudizi, con il cuore avvolto in uno spesso strato di superficialità e apparenza. "La vita è l'arte dell'incontro" sostiene Vinicius De Moraes e in queste parole che provengono dal caldo Brasile, si rispecchia perfettamente

la filosofia diabaino: una grande famiglia, un grande alveare, un "incontro di vite" legate da un filo di dolcezza infinita, che dal sangue arriva all'anima, passando da un cuore generoso, altruista, che batte per affermare ogni giorno la libertà di vivere con il diabete.

**Mariantonella Ferraro**



# Le nuove frontiere del sesso

Parlare di nuove frontiere del sesso significa rivolgere l'attenzione a quegli strumenti della moderna tecnologia come il telefono prima e soprattutto internet ora. Certamente qualcuno ricorderà le notizie riportate dai giornali di bollette telefoniche esorbitanti, risultato di lunghe telefonate ai numeri caldi fatte da adolescenti all'insaputa dei genitori, oggi è internet che imperversa, tanto da essere diventata una vera e propria dipendenza con la nascita di centri per la disintossicazione da internet e non soltanto per il sesso virtuale che si può sperimentare nel web, internet oltre che valido strumento di lavoro risulta essere un mezzo di comunicazione che riduce lo spazio e contrae il tempo, instaurando nuove modalità di relazione tra persone che essendo mediate dal video e soprattutto dall'anonimato modificano, alterandoli, gli stati emotivi, spesso liberando gli istinti e le fantasie peggiori che sono dentro

di noi. La sessualità ricercata su internet offre agli adolescenti facilità d'accesso, sicurezza del luogo nel quale viverla, priva di ansia da confronto e dal contagio di possibili malattie. Ma come dicevo prima la dipendenza che crea questo tipo di attività sessuale è molto pericolosa perché si rischia di rimanere attaccati al video per molte ore e l'allontanamento da esso provoca irritabilità e depressione. I fruitori del sesso virtuale, che non sono soltanto gli adolescenti, ricercano emozioni sempre più intense e trasgressive, spesso si arriva a combinare incontri tra persone conosciute chattando, ma la delusione è enorme nel confronto tra il reale e il virtuale e la cronaca riporta con maggiore frequenza le conseguenze di relazioni nate nel web. Le persone che ricorrono al sesso virtuale in internet, inizialmente si avvicinano per curiosità, anche se generalmente si tratta di soggetti con difficoltà relazionali, affetti da depressione e sensi di colpa. Il meccanismo di difesa che viene messo in atto da queste persone è quello della negazione, infatti negano e minimizzano il fatto che il loro comportamento può causare danni a loro stessi e agli altri, intanto le relazioni all'interno della famiglia si modificano e anche all'esterno si tende all'isolamento. Sono stati evidenziati cinque fattori che rendono internet seducente: 1) Accessibilità, la

possibilità di usufruirne incessantemente per tutto il giorno e la notte. 2) Isolamento : la possibilità di scatenare gli istinti più profondi in completa sicurezza e coperti dall'anonimato. 3) Anonimato : usare materiale pornografico e scambi di comunicazione senza sapere chi sia l'altro, dove vive e che età abbia. 4) Disponibilità: si ha cioè la possibilità di accedere al materiale pornografico solo per il settore d'interesse senza dover spendere dei soldi per l'acquisto. 5) Fantasia: si

può oggettivare l'altro con le fantasie più perverse senza per questo ricevere un rifiuto.

A questo punto mi pare che il tema della nostra conversazione potrebbe essere modificato in " sesso senza frontiere" non solo per quanto detto prima a proposito d'internet ma anche per ciò che diremo adesso ed è ancora meglio dire erotismo senza frontiere, volendo con ciò significare che la sessualità è una pratica



(web image)

referita soprattutto alla dualità dei sessi mentre l'erotismo non ha distinzione di sesso e non ha limiti alla sua espressione che si è modificata nel corso dei secoli adattandosi alla morale corrente e alla evoluzione della scienza medica che oggi è in grado di correggere deficit e trasformare nel sesso desiderato identità psichiche in contrasto con la propria forma fisica. Dice Roberto Sabatini "la sessualità si presenta duale, dicotomica; tende a fondarsi sulla differenza sessuale, tende alla separazione dei sessi e a ricostruire le motivazioni dell'incontro o le ragioni dell'attrazione proprio sulle loro alterità, sulla loro incolmabile diversità e lontananza. La sessualità implica la distinzione non come un dato possibile tra gli altri, come un elemento ludico, o come un tassello del mosaico, ma come il dato per eccellenza, la conditio sine qua non del rapporto, sia nel conflitto che nella complementarità. La sessualità come termine ha una connotazione che predispone all'impersonale, riconduce al genere, invita alla tipologia, alla morfologia. L'erotismo si presenta subito più articolato e sfumato, semanticamente continuo. Esso traduce ed esprime la nostra propensione al piacere e all'amore oltre ogni schema e ogni dualismo, ospitandola nella sua interezza ludica, dalla sua origine senza volto, senza regole e senza oggetto, fino

# Le nuove frontiere del sesso

alla sua più sofisticata e specifica individuazione. Esprime tutte le forme di passione, senza barriere né censure che non siano intrinseche alla sua natura giocosa e polimorfa.

L'omosessualità, a giusta ragione, non viene più considerata una patologia, ogni persona è libera di esprimere e di vivere la sessualità secondo i propri orientamenti; ciò che secondo la mia opinione potrebbe rientrare in un quadro clinico di disagio psichico è l'esibizione di tale condizione, quando si ostenta in maniera più o meno provocatoria la propria diversità organizzando manifestazioni che nell'intenzione dovrebbero servire a richiamare l'attenzione pubblica sul problema ma che spesso non fanno altro che segnare una linea di demarcazione tra la cosiddetta "normalità" e i "diversi". Un'identità maschile in un corpo femminile e un'identità femminile in un corpo maschile, creano dei conflitti che possono provocare patologie psichiatriche qualora queste persone non abbiano consapevolezza piena del proprio essere, sappiamo che una donna, biologicamente può fare esattamente tutti i lavori che fa un uomo e un uomo può fare tutto ciò che fa una donna tranne che partorire per ora, ma che per una sorta di distorsione cognitiva ritiene che per potere fare ciò che fa un uomo debba essere un uomo e ne imita il comportamento anche nelle scelte sessuali, ovviamente ciò rientra in una forma psicopatologica, riguardo agli orientamenti sessuali. In molti casi, oggi è sempre più facile, si ricorre al chirurgo per correggere questi errori della natura, ma se questo avviene senza un'adeguata preparazione psicologica, nella maggior parte dei casi queste persone finiscono con il vivere la propria sessualità ai bordi di un marciapiede con tutte le conseguenze negative che ciò comporta. Quando non si ricorre al chirurgo si cerca di modificare il proprio aspetto con cure ormonali e anche in questo caso il marciapiede diventa la realizzazione della propria espressione sessuale. Coloro che possiedono maggiori mezzi tentano di formare una coppia e magari una famiglia e ciò vale anche per quelle coppie omosessuali che non hanno scelto il chirurgo come soluzione estrema e definitiva ma che vivono la loro condizione con maggiore serenità fino a quando per mancanza di consapevolezza desiderano formare una famiglia con dei figli. Le rivendicazioni sociali delle coppie di fatto sono di questi giorni e se è legittimo il desiderio di avere una posizione sociale che sia in regola con la giurisprudenza sulla coppia, tuttavia, più di qualche perplessità sorge, in questo esprimo una mia opinione seppure largamente condivisa, quando intendono ricorrere all'adozione per ampliare la famiglia, poiché ciò non significa

vivere la sessualità secondo le proprie inclinazioni il cui solo fine in questi casi, è il piacere fisico, l'uomo è l'unico animale in natura, pare che anche per i delfini sia così, a fare sesso senza l'obiettivo della riproduzione ma, volere imitare quelle coppie che si uniscono per la naturale gioia della procreazione vuol dire mancanza di consapevolezza e il conseguente disagio psichico che ne consegue necessiterebbe di un adeguato trattamento psicoterapico, qualora venisse richiesto.

A questo punto vorrei provare a fare delle riflessioni su come possa ancora evolversi il sesso senza frontiere. Prima, però, vorrei chiarire che il determinismo psichico non è attendibile per le infinite variabili che intervengono nel comportamento umano. La teoria del campo di Lewin dice che ogni comportamento umano è il risultato di variabili interne (esperienze, stati d'animo ecc..) ed esterne (condizioni ambientali, luoghi ecc...) in un continuo divenire e l'acquisizione di una nuova conoscenza modifica tale comportamento per mantenere un equilibrio dinamico con tutto il contesto interno ed esterno. Per questo motivo le riflessioni che vi propongo hanno il solo valore di speculazione filosofiche. Il sesso è un istinto fondamentale che in natura serve alla conservazione della specie, vedremo nel pomeriggio, quando parleremo delle patologie psicologiche legate alla sessualità cosa succede agli esseri umani che vivono con disagio la loro sessualità, negli esseri umani la consapevolezza del piacere che questo istinto provoca, fa sì che venga esercitato oltre la funzione riproduttiva, come fine a se stesso, ma in natura si è osservato come animali predatori in cattività perdono la capacità di riprodursi e di procacciarsi il cibo perché l'istinto fondamentale della sopravvivenza e della conservazione della specie si attenua fino a scomparire. Quindi per tornare alle nuove frontiere del sesso con le unioni omosessuali e i transessuali, il piacere che è alla base di queste unioni non più sostenuto dall'istinto di conservazione della specie è destinato ad estinguersi nelle generazioni future e con esso le capacità riproduttive degli esseri umani, non a caso l'uomo si sta attrezzando con nuovi mezzi che consentono la conservazione della specie, ovvero, la clonazione, con questo mezzo, coppie sterili, omosessuali, transessuali e single, potranno garantirsi una progenie e l'umanità la propria sopravvivenza, anche se con modalità di relazione ed affettive (se ve ne saranno) del tutto diverse rispetto allo stato attuale.

**Dott. Paolo Praticò**  
psicologo

# IL MIELE: PROPRIETA' TERAPEUTICHE

Sin dall'antichità il miele è stato utilizzato con successo in Medicina. Con l'avvento, però della medicina moderna, specie nella cultura anglosassone, è stato messo da parte e solo negli ultimi decenni è stato riscoperto con successo in varie patologie che andiamo ad esaminare in base ad una serie di lavori scientifici internazionali pubblicati sulla Medline che hanno investigato le proprietà terapeutiche di questo prodotto naturale.

Da ribadire, comunque, che l'uso terapeutico del miele nella pratica clinica quotidiana deve essere validato dalle linee guida ufficiali in materia e dietro precisa prescrizione medica in accordo con i concetti di efficacia e di sicurezza per l'operatore e per il paziente.

Evidenze scientifiche internazionali dell'uso del miele in medicina

Nell'antichità i guerrieri con ferite ed ustioni molto gravi venivano medicati utilizzando una amalgama di miele e latte coagulato applicata sulle lesioni con una benda di cotone. Una mistura simile fu impiegata da diverse popolazioni dell'antichità : dai Romani alle tribù africane , dagli Indiani d'America alle popolazioni rurali del Sud degli Stati Uniti. Il miele ,come trattamento topico, è molto utile nella come agente favorente la cicatrizzazione delle ferite con il vantaggio, rispetto a preparati farmaceutici, di essere anche economico, particolarità non di secondo piano in un momento come quello attuale nel quale si chiede alla medicina l'efficacia, l'efficienza ma anche l'economicità appunto. Nella terapia delle ferite medicate o infette, è spesso più efficace delle preparazioni farmaceutiche oltre ad essere più facilmente disponibile. Viene infatti utilizzato impregnando di miele le garze da applicare sulle ferite . Ciò ha ribadito ciò che era conosciuto da secoli e cioè che il miele ha riconosciute capacità antibatteriche. Il suo uso, quindi, in ambito chirurgico è fortemente raccomandato anche come applicazione topica nelle ferite postoperatorie come, per esempio in quelle conseguenti ad intervento di parto cesareo.L'uso del miele alginato sulle ulcere sta diventando un presidio molto importante e di facile applicazione. Risultati simili sono stati dimostrati anche nel trattamento delle ustioni. In particolare l'uso topico di miele crudo concentrato ha dimostrato una più veloce eradicazione dei batteri patogeni, riduce il periodo di terapia antibiotica e di degenza

e previene la deiscenza delle ferite e la formazione di escare. La limitazione a tutto ciò è legata alla effettiva sterilità delle preparazioni. Se , infatti, non vi è la necessaria sterilità tale terapia può essere altamente controproducente.

Oltre a capacità antibatteriche vi sono evidenze scientifiche di attività antiinfiammatoria ed immunostimolante. Alcuni tipi di miele derivato da particolari fiori dell'Australia e della Nuova Zelanda (*leptospermum spp*) hanno forte proprietà antinfiammatoria e sono stati approvati nel commercio come miele terapeutico ( Medihoney e Manuka honey) ed utilizzati per la terapia di un gran numero di tipi di lesioni cutanee. Un mistura di miele ,olio di oliva e cera d'api è un efficace trattamento nella terapia delle emorroidi e delle fistole anali. Non sono segnalati effetti collaterali con questo tipo di trattamento. L'utilizzo frequente di preparati a base di miele come applicazione sui cateteri in pazienti sottoposti ad emodialisi rappresenta una soddisfacente alternativa nella chemiopprofilassi in pazienti con cateteri venosi centrali. Anche in questo caso la pregiudiziale è la candizione di sterilità e tale uso, come anche negli altri casi, deve essere validato dalle linee guida mediche ufficiali .

In ambito oncologico è stato usato come barriera contro l'impianto dei tumori negli interventi di chirurgia oncologica laparoscopica. Sempre in ambito oncologico la febbre da neutropenia indotta dalla chemioterapia è ridotta dall'assunzione di miele che riduce la pancitopenia causa delle febbre da chemioterapia. In uno studio dell'Università di Bonn è stato evidenziato come l'assunzione di speciali preparazioni di miele potrebbe proteggere da infezioni nosocomiali in bambini immunodepressi in quanto affetti da tumori di tipo ematologico. In uno studio russo l'utilizzo di un prodotto alimentare l'Honey Laminolact ,contenente fermenti lattici , aminoacidi, pectine di frutta oltre naturalmente al miele, ha avuto effetto protettivo al trattamento radiante nel tratto gastrointestinale in donne affette da tumori uterini .

La valutazione sperimentale delle proprietà antitumorali del miele sono state testate sui tumori dei ratti. Il miele ha rivelato moderati effetti antitumorali e pronunciati effetti antimetastatici. Ha inoltre potenziato l'attività antitumorale del 5-fluorouracile e della ciclofosfamide.

E' inoltre un valido trattamento per la tosse e le difficoltà respiratorie in bambini con infezioni respira-

## IL MIELE: PROPRIETA' TERAPEUTICHE

torie del tratto superiore. Altri studi hanno ribadito le capacità antibatteriche del miele tra cui uno studio australiano nel quale l'uso di 13 tipi di miele hanno dimostrato efficacia antibatterica sulla crescita delle colonie di *Escherichia coli* e *Pseudomonas aeruginosa*. Questo aspetto antibatterico era simile nei mieli artigianali che in quelli dell'industria purchè la concentrazione fosse del 2,5% di miele puro. Secondo alcuni studi effettuati negli Emirati Arabi l'aggiunta di miele nelle colture di batteri specie anaerobici, riduce la loro crescita e l'effetto è dose dipendente.

Anche per l'igiene dentale il miele viene raccomandato. Infatti l'uso di chewingum al miele tre volte al giorno dopo i pasti principali riduce significativamente l'insorgenza della placca e delle gengiviti. Ha inoltre un potenziale terapeutico nel trattamento delle gengiviti e delle malattie del periodonzio. Negli ascessi dentali e nelle osteomieliti croniche ( studio su 10 casi di infezioni dentali) l'uso locale di miele naturale ha dimostrato effetto antibatterico su batteri. Ma l'uso terapeutico del miele si estende anche alla dermatologia: in questo campo, infatti, l'uso di misture contenenti miele, olio di oliva e cera d'api appare molto efficace nel trattamento delle dermatiti e della psoriasi vulgaris e nel trattamento della dermatite seborroica e della forfora se il trattamento è effettuato quotidianamente per almeno quattro

settimane in quanto associa all'effetto antibatterico anche quello antifungino ed antiossidante. Fino ad ora abbiamo valutato le capacità terapeutiche del miele per uso topico. Ma anche per via orale e , quindi, sistemica, le applicazioni del miele in medicina sono evidenziate da altri importanti studi. In particolare la propoli, prodotto del miele, sembra abbia effetti positivi sulla giardiasi intestinale, parassitosi presente specie nei bambini. In alcuni studi sui ratti l'assunzione di miele ha effetto positivo sull'insorgenza di coliti. Non sono stati ancora eseguiti in questo campo studi sull'uomo per cui la validità dell'uso del miele in queste patologie necessita di ulteriori approfondimenti. Al momento attuale si può supporre che il miele abbia un ruolo importante nella prevenzione della formazione di radicali liberi da parte dei tessuti infiammatori. In ambito gastrointestinale una patologia specie molto difficile da curare ed eradicare è l'*Helicobacter pylori* nella quale si verifica spesso insorgenza di antibioticoresistenza. L'uso sistemico del miele consente di curare l'infezione senza sviluppare, infatti, antibioticoresistenza che è la causa, spesso appunto, del fallimento della terapia stessa. Il miele è un rimedio tradizionale per la dispepsia ed è molto consigliato dai medici anche se non vi sono evidenze scientifiche ma solo empiriche su tutto ciò. La scoperta che l'*Helicobacter pylori* è probabilmente l'agente etiologico della dispepsia ha fatto balenare la possibilità che l'azione terapeutica del miele anche a livello sistemico sia di natura antibatterica. E' stato valutato l'effetto iperglicemizzante del glucosio ed del miele in pazienti affetti da diabete mellito. Si è visto che l'indice glicemico prodotto dal miele è stato inferiore a quello prodotto dal glucosio. Pertanto il miele, nel paziente diabetico, è un valido sostituto dello zucchero con il vantaggio di un indice glicemico inferiore.

**Dott. Giuseppe Picicelli**  
**(Direttore U.O.C. Diabetologia e**  
**Dietologia A.S.P. Catanzaro**  
**Coordinatore Nazionale Gruppi**  
**di Studio della Associazione**  
**Italiana di Dietetica e**  
**Nutrizione Clinica)**

### TABELLA NUTRIZIONALE DEL MIELE (Fonte I.N.R.A.N.)

Parte edibile (%)	100
Acqua (g)	18
Proteine (g)	0.6
Lipidi(g)	0
Carboidrati(g)	80.3
Amido(g)	0
Zuccheri solubili(g)	80.3
Fibra totale	0
Energia (kcal)	304
Energia (kJ)	1270
Sodio	11
Potassio	51
Ferro	0.5
Calcio	5
Fosforo	6
Tiamina	tr.
Riboflavina	0.04
Niacina	0.30
Vit.A ref.eq.	0
Vit. C	1
Vit. E	0

# Aiutaci ad aiutare



**Basta  
un piccolo  
gesto**

**DEVOLVI IL 5 per mille  
NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2008**

**Puoi farlo con:  
il Modello Cud 2008 (consegnato dal datore di lavoro)**

**Modello 730/ 1-bis redditi 2007  
Modello Unico 2008**

**FIRMA E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

**9 2 0 2 9 1 8 0 8 0 6**

**Nel riquadro** “sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni”

**Grazie dalle api operaie della Diabaino Vip-Vip dello Stretto**

P.S.: Nella speranza che la burocrazia non vada a rilento, quando saremo informati dagli organi composti dell'entità globale delle risorse raccolte, sarà nostra cura dare notizia sul loro impiego

**Per ulteriori informazioni contattaci:  
Tel. 3383683012 - 3894304076**

**Sede uffici:  
via P. Pellicano 26/f - Reggio Calabria  
Tel/Fax 096521516  
www.diabaino.org - e-mail: info@diabaino.org**

## Rubrica di cucina per mantenersi in forma

# Prendiamolo Per la Gola!

a cura di M. Cristina Scullino

### La storia del torrone

Il torrone è una specialità artigianale di pasticceria e industriale di diversi tipi: duri, morbidi, al cioccolato, mandorle, nocciole, frutta candita, ecc.

Il nome torrone deriverebbe da "torrere" che vuol dire tostare, in riferimento alle mandorle utilizzate per prepararlo. Secondo alcuni potrebbe avere origini arabe: si cita infatti, nella cucina orientale, un impasto a base di mandorle, miele e zucchero, con aromi di spezie, importato in Italia dai Veneziani, che avevano intensi scambi commerciali con i paesi del Mediterraneo orientale. Iniziò poi a essere regolarmente prodotto in Spagna, specialmente nella città di Alicante. In Italia due sono le regioni che si contendono la sua paternità: la Lombardia e il Molise. Acquistò fama e successo dal Medioevo in poi: era preparato per la ricorrenza del Natale e per tutte le feste importanti. Era servito anche nei banchetti di nozze, come attesta il menù del matrimonio di Francesco Sforza con Bianca Maria Visconti, avvenuto a Cremona nel 1441, in cui si serviva un dolce che nella forma riproduceva la torre cittadina, detta Torrione. La città di Cremona è sempre stata rinomata per il suo torrone che veniva richiesto in ogni parte d'Italia. Fino al secolo scorso, il dolce veniva fabbricato dai fornai, al termine della lavorazione del pane. Fu merito di un ex garzone di bottega se nel 1881 nacque una ditta specializzata nella produzione del torrone, dando così inizio alla moderna produzione industriale. La fantasia dei torronari ha saputo creare nel tempo infinite varietà: compatti, morbidi, grandi, ridotti in piccoli bombons e anche impastati con la cioccolata. Oltre il cremonese, classici e rinomati sono i torroni piemontesi di Alba, i senesi, gli abruzzesi, i calabresi e particolarmente raffinati quelli siciliani, introdotti nell'isola dagli Arabi.

### Ricetta del torrone fatto in casa

#### Ingredienti:

300 grammi di miele bianco, 350 grammi di zucchero, 2 bianchi d'uova, 150 grammi di mandorle spelate, 150 grammi di nocciole, 50 grammi di pistacchi, ostie.



(web image)

In un paiolo a bagnomaria mettete il miele e fatelo bollire. Incorporate gli albumi battuti a neve soda e appena il composto inizia a rompersi ritiratelo dal fuoco. A parte cuocete lo zucchero con poca acqua fino a portarlo a caramella (prima che colorisca), vuotatelo nel composto sul fuoco senza smettere di girare, aggiungete mandorle, nocciole, pistacchi, mantenuti al caldo in forno e girate rapidamente un'ultima volta. Versate il composto in una placca o altra forma foderata con le ostie. Pressate bene e lasciate raffreddare per alcune ore, infine tagliate a stecche.



# Il “dolce” universo delle stars

Attrice, produttrice cinematografica e modella, Sharon Stone ha compiuto 50 anni all'inizio di quest'anno ma sembra una ragazzina. Nasce a Meadville, un paesino della Pennsylvania da genitori di origini irlandesi, è astuta e ambiziosa e si definisce da giovanissima "un brutto e triste anatroccolo", distinguendosi però per la sua intelligenza. Convinta da uno zio partecipa a un concorso di bellezza e da lì intraprende la carriera di modella, diventando una delle indossatrici più famose degli USA. Nel 1980 approda al cinema, esordendo sul grande schermo nella parte della passeggera muta del treno di Woody Allen in "Stardust Memories". Da questo momento colleziona tutta una serie di grandi successi al botteghino, fino ad arrivare, nel 1992, al personaggio che le dà gloria internazionale facendola entrare nella storia del cinema e inserendola tra le cinquanta donne più belle del mondo: quello della serial killer Catherine Tramell in "Basic Instinct." Il riconoscimento più importante arriva nel 1996, quando ottiene la candidatura al premio Oscar come migliore attrice protagonista per la sua interpretazione in Casinò di Martin Scorsese. Per lo stesso ruolo vince anche un Golden Globe e nel 1997 la rivista Empire la inserisce tra le cento più brave attrici di tutti i tempi. Nella vita privata ha diverse storie d'amore e matrimoni. In seguito al divorzio dal secondo marito nel 2004 ha un

attacco di cuore, ma la sua salute era stata già giudicata cagionevole quando nel 2001 aveva avuto un aneurisma che l'aveva costretta al ricovero e ridotta in fin di vita. Attualmente vive tra la California e la Nuova Zelanda ed è madre adottiva di tre bambini. Sharon è buddista, promotrice dei diritti della comunità gay e sostenitrice della ricerca sull'AIDS dell'Amfar. Da questo momento è anche membro onorario della nostra Diabaino Vip - Vip e quindi operaia nel firmamento delle Stars, perché ha anche lei come compagno di viaggio un altro dolce diabetico! Lo affronta tutti i giorni con la grinta e la determinazione di

una vera e propria lottatrice, amante della vita e convinta femminista, ineguagliabile modello per tutte le donne del mondo.

**M.Cristina Scullino**



# Diabaino City of Arts

L'angolo Diabaino News  
dedicato a Sport, Cinema,  
Musica Spettacolo,  
Arte e Cultura.



# Diabaino City of Arts

## Turandot, l'incompiuta di successo

"Il nome mio nessun saprà!". Su questa frase gira tutta la trama di una delle più belle Opere della storia. Incompiuta, eppure bellissima. È la Turandot, di Giacomo Puccini. Turandot messa in scena lo scorso 5 dicembre al teatro F. Cilea di Reggio Calabria e che ha, con merito, incassato consenso diffuso.

Il dramma lirico, diviso in tre atti e cinque quadri, è ambientato a Pechino, "al tempo delle favole". Quando si apre il sipario, la scena è impressionante. Un gran portone capeggia una lunga scalinata centrale che si biforca in basso. Numerosi figuranti, tra guardie, ancelle e popolo, invadono la scena, mentre il mandarino entra e annuncia il destino del Principe di Persia. Verrà decapitato pubblicamente non avendo risolto i tre enigmi proposti dalla Turandot, la bella principessa. Ed è su questi enigmi che nasce la storia di Turandot. La bella principessa, capace di incantare ogni uomo, era stata causa della morte di numerosi pretendenti. Ella aveva giurato che mai avrebbe permesso ad un uomo di possederla, per onorare la memoria di un'antenata finita nelle mani di un usurpatore. Per questo aveva inventato i tre terribili enigmi, sicura che mai nessuno li avrebbe mai risolti. Ma tra la folla si nascondevano Timur, re tartaro spodestato, la sua schiava Liù e suo figlio, Calaf, in fuga dai nemici. Anch'egli viene folgorato dalla bellezza di Turandot e decide di provare a risolvere i tre enigmi, riuscendo nell'intento. La principessa, disperata, chiede all'imperatore di non consegnarla allo straniero. Ma la parola data è sacra. Calaf decide di scioglierla dalla promessa e le propone una nuova sfida: se la principessa prima dell'alba riuscirà ad indovinare il suo nome, che nessuno conosce, egli si concederà alla scure del boia. Ed è su questo nuovo patto che nasce l'aria più famosa della Turandot, il "Nessun dorma".

Lo spettacolo offerto al pubblico reggino è stato di buon livello. Particolarmente emozionanti, durante



(web image)

l'atto I, il momento della folle decisione di Calaf di rispondere ai tre enigmi e, nell'atto II, lo struggente racconto della principessa Turandot, decisa a non concedersi ad alcun uomo. L'atto III è, senza dubbio, il più intenso: dalla morte di Liù, al dialogo tra Turandot e Calaf, fino a giungere alla toccante quanto maestosa conclusione.

Magistrale la performance del soprano Giavanna Casolla, nei panni della principessa Turandot, capace di entusiasmare i presenti sia per le capacità vocali che per quelle interpretative. Buona anche l'impressione destata da Nicola Martinucci (Calaf) e Mitsuko Mori (Liù). Ottima anche l'interpretazione di Enzo Capuano che riesce a dare spessore e solennità al proprio personaggio, re Timur. Accattivante, invece, la presenza di Ping, Pong e Pang, i tre consiglieri imperiali, anche se di rilievo è risultata solo la prestazione di Leonardo Galeazzi nei panni di Ping. Apprezzabile, anche se non sempre precisa, la regia di Mario De Carlo, a cui è stata affidata l'intera stagione operistica. Da segnalare, invece, la buona impressione destata dal coro lirico e dell'orchestra del Teatro "Francesco Cilea". Prossima tappa, la Bohème. Si attendono conferme...

**Pasquale Zumbo**

# Diabaino City of Arts

## Crepuscolo al cinema... attenti ai vampiri

Film appartenente al genere gothic fantasy diretto dalla regista Catherine Hardwicke, Twilight ha tutte le carte in regola per diventare il film cult per gli adolescenti di tutto il mondo, un fenomeno simile a quello scatenato dalla saga di Harry Potter. Come quest'ultimo, infatti, Twilight è tratto dal primo dei quattro libri per teenager della scrittrice americana Stephenie Meyer, e prevede tre sequel, uno per ognuno dei tre libri successivi: New Moon, Eclipse e Breaking Dawn. La saga si ispira a un mito antico e affascinante che da secoli stuzzica la fantasia di noi mortali: il mito dei vampiri. Edward Cullen (Robert Pattinson), affascinante studente diciassettenne della scuola superiore di Forks, piovosa cittadina dello stato di Washington, è un vampiro che, con la sua famiglia, ha fatto la scelta "vegetariana" (come viene detto nel film), di non nutrirsi di sangue umano ma animale. Bella Swan (Kristen Stewart), una ragazza dolce e solitaria



(web image)

dell'Arizona, si trasferisce dal padre a Forks dopo le seconde nozze della madre. Tra i due ragazzi nasce un repentino interesse reciproco che via via si trasforma in un sentimento che li legherà nonostante le evidenti differenze: appartengono a due specie diverse, lui ai vampiri, lei agli umani, gli uni predatori degli altri. Sarà l'amore a dare al giovane vampiro la forza per resistere ai suoi potenti istinti primordiali. Ma queste differenze non sono le uniche difficoltà che i due innamorati dovranno affrontare: ai vampiri buoni, rappresentati dalla famiglia Cullen, si contrappongono i vampiri cattivi, che contribuiranno a complicare le vicende amorose dei due protagonisti. Il film è coinvolgente, dall'inizio alla fine. Coinvolge per il suo ritmo sostenuto, affascina per l'atmosfera impregnata di mistero, appassiona per il pathos della storia d'amore tra Bella e Edward, stimola la fantasia per l'originale rielaborazione dell'antico mito dei vampiri. Alla forma piacevole di uniscono contenuti interessanti. In primo luogo il film, sottolineando la componente erotica insita nel vampirismo, affronta l'importante tema del sesso in età adolescenziale, un sesso sospirato e desiderato a cui i due ragazzi devono resistere, ma qui non più per ragioni morali ma per pure necessità di sopravvivenza. In secondo luogo, senza intavolare una vera e propria critica nei confronti della famiglia del nostro tempo, il film affronta tuttavia il problema offrendo uno spunto di riflessione: la famiglia di Edward, quella dei vampiri, dunque la famiglia d'altri tempi, è presentata come la famiglia perfetta, mentre la famiglia di Bella, quella degli umani, rispecchia in pieno le problematiche di molte famiglie separate del nostro tempo, problematiche in cui tanti adolescenti possono rispecchiarsi. La scena più appassionante del film è quella dello scontro tra vampiri buoni e vampiri cattivi, un'avvincente lotta tra titani dotati di superpoteri che si conclude con un singolare morso, ma chi morde chi? A voi scoprirlo.

**M.F. Gangemi**

## 100 anni per... un quasi flop!

28 dicembre 1908. Una data nefasta per le città dello Stretto. Reggio e Messina distrutte da un tremendo terremoto, con maremoto annesso. 100 anni più tardi, al "F. Cilea" di Reggio Calabria, il coro lirico e l'orchestra del teatro stesso, diretti da Carlo Palleschi, eseguono la "Messa da Requiem" di Giuseppe Verdi. Un'opera scritta durante il lungo ritiro dell'autore dal teatro d'opera, meditato dopo il successo di Aida.

Verdi rimase molto impressionato dalla morte del compatriota Alessandro Manzoni, avvenuta nel 1873. Manzoni, come Verdi, si era impegnato per l'unità di Italia avvenuta pochi anni prima, e condivideva dunque con lui i valori tipici del Risorgimento, di giustizia e libertà. La sua morte gli fornì dunque l'occasione per realizzare il vecchio progetto, portandolo a comporre l'intera messa. Appunto il Requiem.

Per l'esecuzione nel teatro reggino di quest'opera, di grande profilo e importanza, sono stati scelti, in qualità di solisti, Alessandra Ceciarelli (Soprano), Gabriella Grassi (Mezzosoprano), Francesco Anile (Tenore) e Francesco Palmieri (Basso). Scelta poco felice, viste le prestazioni non proprio memorabili dei quattro cantanti. Poco incisivi, quasi mai brillanti nell'esecuzione, imprecisi e anche male assortiti nei duetti.

In compenso, il coro lirico e l'orchestra hanno sfoderando una prestazione apprezzabile, riuscendo a tenere in piedi un concerto che rischiava di risultare un autentico flop. E infatti, ad esecuzione conclusa, gli applausi più fragorosi, il pubblico li ha riservati alle due formazioni "reggine", nonostante i solisti siano usciti ben tre volte per raccogliere applausi poco convinti da platea e palchi.

Un vero peccato, vista l'importanza della ricorrenza e dell'opera, non essere riusciti a regalare ai presenti uno spettacolo pienamente godibile. Sarà per la prossima volta...

**Pasquale Zumbo**

# Diabaino

## City of Arts

### Sulle ali di un aquilone

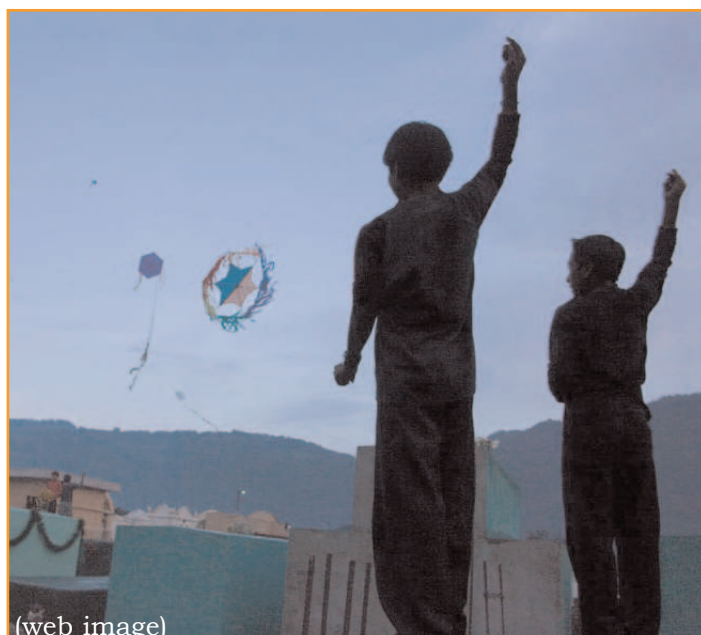


**Khaled Hosseini**  
**Il cacciatore di aquiloni**  
**Edizioni Piemme**  
**394 pagine**  
**17,50 euro**

Nonostante siano ormai trascorsi quattro anni dalla pubblicazione, *Il cacciatore di aquiloni* è ancora, con le sue numerose ristampe, tra i dieci libri più letti nel nostro Paese, in una top ten che premia i sentimenti. Una storia riportata anche sul grande schermo, all'inizio del 2008, per un film che, rimanendo fedele al romanzo, ci ha tenuto incollati alla poltroncina della sala, immergendoci in una realtà diversa dalla nostra, che ci sembra così lontana e che qui diventa invece parte di noi. Le pagine si materializzano in immagini ed è un pugno nello stomaco. Prendendo spunto dallo yoga, possiamo affermare di trovarci nella tipica posizione dello spettatore, che in questa occasione vorrebbe chiudere gli occhi ma non può, perché è allo stesso tempo come travolto, incantato da questa storia. Una storia di amicizia e tradimento, di rimorso e redenzione, di padri e figli, attraverso trent'anni di storia afghana. Dalla monarchia all'invasione russa, dal regime dei Talebani fino ai giorni nostri. È il primo romanzo di Hosseini, che ha venduto oltre 4 milioni di copie negli Stati Uniti ed è stato tradotto in più di trenta lingue. È un racconto commovente, terribile e straordinario al tempo stesso. Amir, figlio di un ricco uomo d'affari afghano è costretto a fuggire, ancora ragazzino, dalla sua terra e a rifugiarsi in America. Dopo vent'anni, a causa di una inaspettata telefonata, il passato che non era riuscito a seppellire ritorna, aggrappandosi con i suoi artigli al presente. A Kabul, nel 1975, alla fine di una vittoriosa caccia agli aquiloni per le strade della città, in un vicolo deserto Amir aveva assistito terrorizzato e impotente ad una violenza sul suo migliore amico Hassan. Il senso di

colpa lo avrebbe accompagnato per tutta la vita. A 38 anni, Amir ha la possibilità di espiare il suo peccato, di rimediare a tutto il male che ha causato mantenendo per tanto tempo nel suo cuore un segreto così drammatico. La storia è un intreccio tra presente e passato, un viaggio nella memoria, dentro se stesso, un viaggio di riscatto. Ricordi dolorosi, sensazioni sopite ma mai dimenticate. Un confronto con le debolezze e le paure nascoste nelle pieghe dell'anima di ogni uomo. Ad attendere il protagonista nella sua Kabul non ci sono solo i rimorsi e i fantasmi della sua coscienza. Non è più la città che aveva lasciato. È una terra desolata, distrutta dall'odio, dalla morte, dal terrore. La tragedia dell'Afghanistan si materializza in sottofondo, mentre sulla scena si dispiega il mondo interiore di Amir e degli altri personaggi che incontra. "Per te questo e altro", erano state le ultime parole di Hassan. Parole che erano rimaste dentro Amir come un pugno nello stomaco, come un chiodo che gli aveva trafitto il cuore. Parole pesanti come macigni, che gli avevano dato il coraggio di risorgere dalle ceneri e di affrontare finalmente la vita, guadagnandosi una seconda chance, guardando allo specchio la sua anima. Una storia toccante e coinvolgente, che vale sicuramente la pena di leggere e su cui riflettere.

**M. Cristina Scullino**



# Giornata Mondiale del Diabete 2008

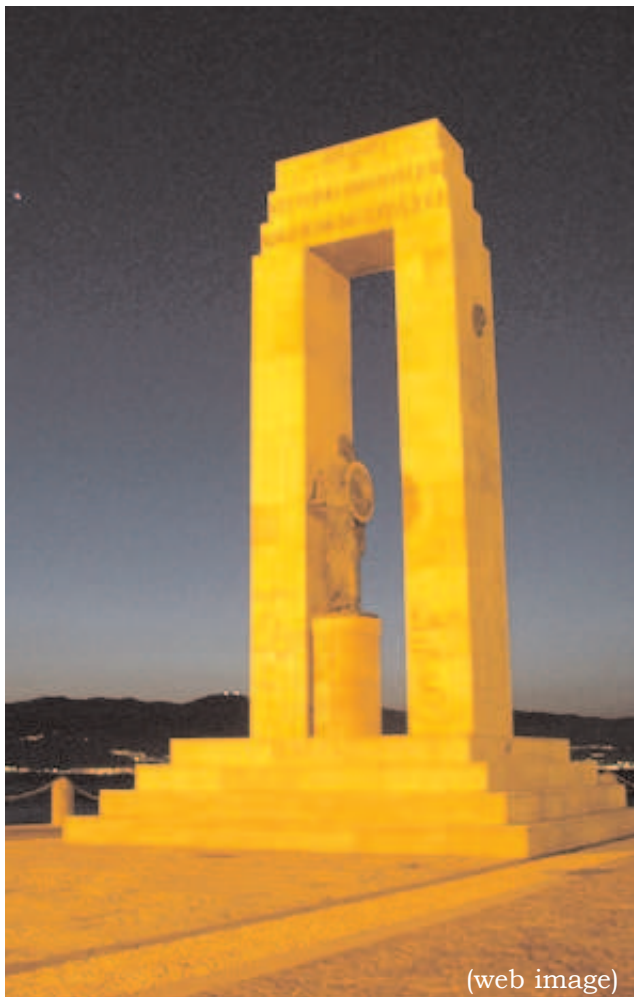
Al grido di "Siamo api o calabroni?" e accompagnati da uno squillo di ...trombetta, inizia la strada della Diabaino Vip - Vip dello Stretto verso la vittoria. Come ogni anno arriva puntuale l'appuntamento con la Giornata Mondiale del Diabete, che ci vede in prima fila, in una città come Reggio Calabria, che spesso sembra come assopita e distratta, ma che ha solo bisogno di uno scaldacuore morbido e avvolgente per combattere il freddo e l'indifferenza. Il tema del World Diabetes Day 2008 è "Il diabete nel bambino e nell'adolescente" e rientra nel programma dell'ONU Life for children. Ogni giorno nel mondo 200 bambini sono colpiti da questa patologia e il ritardo con cui viene fatta la diagnosi mette in pericolo la loro vita. Quest'anno le Nazioni Unite e l'International Diabetes Federation hanno lanciato una campagna per la diagnosi precoce e la prevenzione. E' fondamentale l'informazione, la formazione, la presenza e la sinergia degli operatori sanitari, delle istituzioni,

delle famiglie, che devono "fare cerchio" intorno al soggetto diabetico. Un cerchio Blu, che è il simbolo di "Uniti per il diabete", come di Blu sono stati illuminati, il 14 e 15 novembre, la statua della dea Athena all'Arena dello Stretto e il Castello Aragonese. Non sono naturalmente state da meno le tre figlie della grande mamma Diabaino Vip -Vip e quindi luce Blu anche al Castello Angioino Aragonese di Belvedere, a Palazzo Baldari di Gioia Tauro e al Palazzo Municipale Gencarelli di Acri. Le api operaie, dopo la conferenza stampa di presentazione delle due giornate a Palazzo San Giorgio, hanno fatto cerchio venerdì sera, su uno splendido Lungomare che ha risposto al primo freddo riscaldando tutti con tante candele Blu. Piccole luci che sono state accese in tutto il mondo

alla stessa ora, per ricordare che "i bambini sono la luce e la speranza del nostro domani"- come dice la dottoressa Ferraro. Sotto un cielo stellato, in un'atmosfera di festa, accompagnati da ottima musica, la serata è trascorsa all'insegna del divertimento, del condividere, della "libertà di vivere con il diabete". Sono state coinvolte nella "due giorni" anche le scuole, di ogni ordine e grado, non ultima la Scuola Calcio della Reggina che, al Sant'Agata, ha ospitato una partita importante tra sport e solidarietà, coinvolgendo i piccoli campioni, le loro famiglie, i rappresentanti della Società Amaranto e gli operatori del mondo sanitario. Naturalmente non poteva mancare l'appuntamento fondamentale dello screening gratuito che, nonostante una pioggia battente, sfidando le intemperie, è stato un successo come sempre! Accanto al gazebo, dove era possibile conoscere la Storia del diabete e fare un divertentissimo gioco degli equivalenti, cullati dal rumore delle onde del mare, l'Unità Mobile ha

effettuato test di glicemia, pressione arteriosa e misure antropometriche, anche sui bambini delle scuole elementari e medie di Gallina e Archi arrivati in pullman all'Arena. "Bisogna risvegliare le coscienze, stare tutti all'erta, occhi aperti e orecchie tese contro la piovra diabete - ribadisce a voce alta MarianApe - La dea Athena Promachos, sempre prima in battaglia, ci deve dare la forza necessaria per sconfiggere l'ignoranza e i pregiudizi che soffocano da sempre le persone diabetiche, che non hanno proprio nulla in meno degli altri, cosiddetti "normali". Anzi, se vogliamo essere precisi, hanno qualcosa in più: una dolcezza infinita nel corpo e nell'anima!"

**M. Cristina Scullino**



(web image)

# Il Pianeta Diabete: Chi è dentro, Chi lo conosce ,Chi...!



Tutti al buio, solo una piccola luce ad illuminare la sala. È la via d'uscita, la breccia in quel muro di gomma che circonda il diabete. Così inizia la conferenza stampa della Diabaino a Belvedere marittimo. L'informazione, qui, vuol dire vita. È la dottoressa Mariantonella Ferraro, diabetologa della ASL di Gallico, nonché coordinatrice dell'associazione, a far da apripista.

"La famiglia non può mettere in un angolo il figlio, ghetizzarlo perché è diabetico - tuona la Ferraro -. La medicina esiste per sostenere chi ha bisogno". Perché il diabete è una piovra che attacca i vari organi vitali dell'uomo. E per impedire questo è necessaria la prevenzione. "Ogni giorno, nel mondo - prosegue -, muoiono circa 200 bambini di diabete perché non viene fatta una diagnosi precoce". È questo uno degli argomenti cruciali della conferenza stampa. "A Cosenza, per esempio, sono all'avanguardia nella cura del piede diabetico, ma perché bisogna arrivare al punto di doverlo curare? Bisogna prevenire - attacca - e questa situazione è comune a tutta la nostra regione". A questo punto, la "nostra" diabetologa chiama a sé varie figure del campo medico: dal cardiologo alla dietista, dall'otorino al tutor, passando per il dirigente scolastico. Perché il diabete si cura con l'equipe medica. "Siamo tutti qui, presenti, per far sentire la nostra presenza alle persone con diabete. Mancano purtroppo gli amministratori - aggiunge la Ferraro - che ci hanno voluto a Belvedere ma in concreto non ci sostengono". Sì, perché l'attività dell'associazione Diabelvedere è tutta nelle mani volenterose di un solo uomo, il presidente Tonino Monetta.

"Siamo tutti qui per sostenere, dar forza a quest'uomo che anche se da solo, cerca di difendere la persona con diabete, affinché non si sentano malati di serie C ", accusa la dottoressa.

Mancano le amministrazioni locali, la Provincia.

Non la Regione Calabria. "La Diabaino è iscritta nel Piano Sanitario regionale e ha stipulato una convenzione proprio con la Regione Calabria che mi ha dato la possibilità di avvalermi di specialisti e attrezzature per la cura della persona con diabete". Cura che avviene nei locali dell'ASL di Gallico, Reggio Calabria. Perché il diabete si cura anche con l'ASL. "Basta con i "viaggi della speranza", che portano soldi alle strutture del nord - accusa la Ferraro -. Così loro possono acquistare le apparecchiature, avere le equipe migliori a loro disposizione, fare corsi di aggiornamento mentre noi diventiamo schiavi e vittime di

questa terra dimenticata. Noi che poi ci sentiamo invalidi perché calabresi. Ma persona con diabete non è invalida - conclude -, noi siamo qui perché non vogliamo fare del Diabete una malattia".

**Pasquale Zumbo**

## Una promessa è una promessa...

**Dott. Pasquale Petrucci (Direttore Distretto Sanitario Praia a mare - Scalea):**

**"Perché è stata importante questa giornata? Perché ho conosciuto la dottoressa Ferraro, è un vero vulcano. Ma porre l'attenzione sui discorsi affrontati è fondamentale, altrimenti non si muovono certi meccanismi.**

**Un Centro per il diabete? Noi sul territorio, allo stato attuale, siamo già organizzati per attivare un servizio diurno per il trattamento delle malattie metaboliche, in particolare il diabete. Dove attivare questa struttura? A Scalea, dove esiste un poliambulatorio grande, organizzato, con tutti gli specialisti, le attrezzature. Attivarlo a Belvedere è complicato, al momento. Non si può creare una struttura in ogni comune, nonostante la volontà sia di fare prevenzione. Bisogna tener conto dell'organizzazione, è fondamentale. Certo, con la collaborazione della Diabelvedere, che conosce meglio la situazione, si potrà tentare di creare quella cultura della prevenzione di cui si è tanto parlato oggi. La collaborazione è necessaria. L'associazione può indirizzarli alla nostra struttura, che è pubblica, tengo a sottolinearlo. Stasera ho promesso il mio pieno sostegno alla lotta al diabete e così sarà".**

# Diabaino e scuola: una gita a Belvedere... tutta da gustare!

È una giornata uggiosa di novembre sullo Stretto. L'alba è ancora lontana ma sono già pronto a lavorare. "È questa la scolaresca che parte per Belvedere? Sono un giornalista della Diabaino". "Sì, è questa. Salga sul pullman, si parte!". Circa trenta bambini festanti per aver saltato un giorno di scuola, quattro insegnanti e... un giornalista, diretti verso il ridente paese marittimo della Calabria.

Motivo? L'incontro educativo tra le scolaresche di Reggio Calabria e Belvedere. Obiettivo diabete. Il viaggio è relativamente lungo e discutere dell'argomento che si andrà a trattare è quasi d'obbligo. "La collaborazione con la Diabaino? Grazie alla nostra dirigente, la dottoressa Annarita Galletta, abbiamo intensificato i rapporti - afferma Giusi Moscato,

docente della scuola primaria "G. Moscato" di Gallina -, ma conoscevamo già l'associazione. Abbiamo anche partecipato allo screening in piazza durante la Giornata Mondiale per il Diabete. Cosa ci aspettiamo da questa giornata? Di imparare qualcosa in più sul diabete in età infantile - prosegue -, per noi docenti sarebbe molto importante". Importante perché capita di aver tra i propri scolari dei bambini con diabete. "Due anni fa avevamo un bambino diabetico, aveva bisogno di maggiori attenzioni, necessità particolari - aggiunge Antonella Nucera, docente dell'Istituto comprensivo di Gallina -. Ma è giusto che anche gli altri bambini sappiano, siano informati su questa patologia. Nei giorni scorsi ne abbiamo parlato in classe, per prepararli a questa giornata".

Il viaggio prosegue. I bambini iniziano ad agitarsi, un po' come il mare che guardano curiosi dai grandi finestrone del pullman. "Maestra! Maestra! Guardi che onde! Sono enormi!", esclama felice qualcuno di loro. Poi arriva la pioggia. Fitta. Non smette più, neppure quando la "comitiva" arriva a Belvedere. Prima tappa: la visita al convento france-

scano. Mezz'ora, non di più. Quindi, tutti nuovamente sul pullman, diretti alla scuola primaria di Belvedere marittimo per prendere parte all'incontro con la Diabaino. Argomento: "L'educazione alimentare".

La pioggia, nel frattempo, ha dato tregua e i bambini corrono per trovar posto nel grande androne, già occupato da più di 250 loro coetanei. Un'occasione

importante per tutti loro.

Sì, perché nei bambini l'incidenza della patologia è altissima. "Ogni giorno, nel mondo 200 bambini muoiono perché non viene fatta una diagnosi precoce del diabete", tuona la dottoressa Mari Antonella Ferraro, diabetologa... Vengono proiettate immagini con suggerimenti e domande. La Ferraro, capace di calamitare l'atten-

zione dei piccoli con la voce e, in caso di eccessivo brusio, anche con l'aiuto di una trombetta, coinvolge tutti nella discussione. "Il nostro motto è: Mangiare Meno, Muoversi Molto. Le 4M della Diabaino! Ma non vuol dire rinunciare a pizza, pasta o dolci - rassicura i presenti - ma stare più attenti a quanto e quando si mangiano certi alimenti". Poi arriva la "bomba": "Lo sapete che, senza far nulla di particolare, si possono perdere 5 kg in un anno? Basta rinunciare a un cucchiaino d'olio al giorno!". E l'incontro prosegue così, con raccomandazioni varie sui cibi da "inserire nella dieta" (si all'uovo, no alle bibite gassate...). Gli occhi dei piccoli spettatori seguono con attenzione e partecipazione fino al fragoroso applauso che sancisce la fine della "lezione". La pioggia, fuori, riprende a ritmo battente. Dentro, la festa continua e si conclude in una ricco e allegro pranzo, tra dolci, pizze e leccornie varie. Come promesso.

**Pasquale Zumbo**



(web image)

## Eurochocolate Perugia 2008: un tuffo nel cioccolato



Un tripudio di colori, odori, sapori. Una folla immersa in un'atmosfera gioiosa. Adulti e bambini catapultati insieme in una realtà fantastica dove si respira allegria, divertimento, spensieratezza. Questo è Eurochocolate, appuntamento imperdibile per gli amanti del cioccolato.

Giunta ormai alla sua quindicesima edizione, la festa del cacao si è svolta dal 18 al 26 Ottobre, come di consueto a Perugia. Lo splendido centro storico della città umbra si è trasformato per l'occasione in un ricco e colorato palcoscenico, dove ha avuto modo di esibirsi, sotto forme diverse e spesso originali, lui, protagonista assoluto dell'evento: il cioccolato.

Le vie della città erano animate dal Chocolate Show, l'area commerciale, con numerosi stand che presentavano al pubblico oltre 150 firme del dolciario artigianale e industriale provenienti da tutto il mondo. Un'ottima occasione per vedere prodotti nuovi e stravaganti, degustare squisite prelibatezze, fare acquisti o semplicemente deliziare l'olfatto, assaporando gli odori intensi sparsi per le vie del centro.

Per i bambini, ma non solo, intere aree erano dedicate all'intrattenimento: dal gioco degli scacchi con enormi pedine interamente di cioccolato ai giri in mongolfiera, dall'angolo fitness ai tornei di dama. Play Chocolate, l'area dedicata al gioco, all'allegria e alla musica, ha risvegliato la parte ludica che è in ognuno di noi. Non era raro vede-

re passeggiare signori eleganti e distinti con sulla testa improbabili copricapo da mucca, oppure comitive di signore con in mano enormi leccallecca al cacao. Del resto, il cioccolato ci fa tornare tutti un po' bambini ed il bello di Eurochocolate è proprio questo: una grande festa dove ognuno viene per conoscere da vicino il "cibo degli dei",

per giocare, ridere e per lasciarsi coinvolgere ed avvolgere dal clima vivace che si respira.

Oltre ai momenti di puro divertimento, non sono mancati gli aspetti didattico-culturali: laboratori aperti ai più piccoli per ripercorrere divertendosi la filiera di produzione del cioccolato, assaggi guidati da maitre chocolatier, esposizione di accessori ed abiti interamente realizzati con gli incarti del cioccolato, degustazioni olfattive, sculture di artisti del cioccolato, incontri con autori di libri a tema, installazioni artistiche e proiezioni di video, corsi dedicati a semplici appassionati ed a professionisti del settore.

Ma soprattutto l'Eurochocolate di Perugia quest'anno ha voluto rafforzare il suo impegno nel far conoscere al grande pubblico le tematiche legate alla produzione del cacao, con particolare riferimento agli aspetti etici, ambientali, economici e sociali. <<Siamo riusciti a riunire attorno ad un tavolo i rappresentanti dei paesi produttori di cacao, le aziende cioccolatiere ed i portavoce dei consumatori>>, dice Eugenio Guarducci, Presidente di Eurochocolate, <<per cercare una strategia comune di sviluppo sostenibile del settore>>. Per parlare di cioccolato non solo come "qualcosa da mangiare" ma, in senso più ampio, come un'esperienza di qualità, un alimento ricco di storie da raccontare, tante, diverse e non sempre facili. Basti pensare che, come emerge dai dati

## Eurochocolate Perugia 2008: un tuffo nel cioccolato

forniti dal World Cocoa Foundation, in tutto il mondo sono oltre 5 milioni le persone che lavorano nel settore della produzione/lavorazione del cacao, mentre sono addirittura più di 40 milioni coloro che, per la loro sopravvivenza, dipendono dall'economia del cacao. Complessivamente la produzione del cacao proviene per il 70% dall'Africa (principalmente Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria e Camerun), per il 20% da Asia e Oceania e per il restante 10% dalle Americhe (Brasile ed Ecuador in testa). In questo contesto, Eurochocolate ha analizzato un mercato in continua crescita, con un occhio di riguardo al commercio equo e solidale. Particolarmente interessanti sono stati i percorsi gourmet che hanno permesso, ad esperti e non, di immergersi negli aromi e nel gusto del cacao più puro e selezionato, acquisendo maggiori conoscenze sulle varietà del cioccolato e sulla maggio-



Ecco la nostra  
inviata speciale

re o minore qualità del prodotto. <<Per fare bene il mio lavoro>>, mi racconta Monica Meschini, Choco Taster ufficiale di Eurochocolate fin dalla prima edizione, <<bisogna avere una grande passione per il cioccolato e si deve amare il fatto di riuscire a portare le persone a saper scegliere, a riconoscere il cioccolato di qualità>>.

Ma gustare il cioccolato non significa solo mangiarlo e distinguerne le varie tipologie. I veri intenditori sanno quanto sia importante l'odore prima del sapore. <<Per gustare il cioccolato ci vuole naso>>, afferma Simona Savelli, Parfum Expert di Eurochocolate, che ha guidato interessanti degustazioni olfattive. << Se mangiamo un pezzo di cioccolato col naso tappato, perderemo buona parte del suo sapore e del suo aroma>>. E allora, ogni tanto, senza esagerare, lasciamoci conquistare da questo concentrato di emozioni positive, che inebria l'olfatto e appaga i sensi; "cibo divino" dal profumo afrodisiaco, evocativo, stimolante. In attesa del prossimo anno e della nuova edizione di Eurochocolate.

**Stefania Assumma**



Scacchi al cioccolato

**sponsor**

# Notizie dal mondo

## Diabete: scoperti batteri amici, scudo contro tipo 1

Batteri amici, possibili alleati nella guerra contro il diabete di tipo 1. Ad arruolarli nella difficile battaglia è stata un'equipe di studiosi della Yale University e dell'ateneo di Chicago, che ha dimostrato come la presenza di un comunissimo batterio nello stomaco di topi finiva per proteggere gli animali dal diabete di tipo 1, meglio conosciuto come diabete giovanile. Un ospite comunemente considerato sgradito, dunque, si trasformava in uno scudo prezioso contro l'eccesso di zucchero nel sangue. La ricerca, che ha guadagnato le pagine della rivista 'Nature', rientra nell'ambito della cosiddetta ipotesi dell'igiene, ovvero la teoria secondo la quale la minore esposizione a virus, batteri e parassiti avrebbe portato, nel mondo sviluppato, a un aumento di malattie come allergie, asma e altre patologie autoimmuni. Non a caso, secondo questo filone di ricerca, le persone che vivono nelle aree più povere del pianeta sono meno inclini a soffrire di allergie, ma quando emigrano i

in Paesi più ricchi l'incidenza di queste malattie sale drammaticamente. Il team di studiosi guidati da Li Wen e Alexander Chervonsky ha condotto lo studio su topi ingegnerizzati: animali non obesi, ma alle prese con il diabete. Così i ricercatori hanno potuto testare l'influenza che batteri estremamente comuni nell'intestino umano aveva nello sviluppo della malattia, fungendo da scudo prezioso contro il diabete di tipo 1. "Capire come questi batteri influenzano il sistema immunitario con ripercussioni concrete su diabete e altre malattie autoimmuni - sottolineano gli studiosi - è fondamentale perché può indicarci la strada da percorrere per alterare il sistema immunitario proteggendolo dal diabete e altre patologie altrettanto temibili".

[Tratto da: Adnkronos Salute - Ricerca a cura di Carmelo D'Alessio]

## Fattori di rischio cardiovascolare negli adolescenti con diabete di tipo 2

Gli adolescenti e i giovani adulti con diabete di tipo 2 hanno molte più probabilità di avere ipertensione, obesità generalizzata, obesità addominale, bassi valori di colesterolo buono (HDL), elevati trigliceridi e microalbuminuria, rispetto alla controparte non diabetica. Il problema del rischio cardiovascolare nei giovani diabetici di tipo 2 è molto importante e purtroppo a detta dell'autrice dello studio la dottoressa Dabelea, dell'Università del Colorado, i dati al riguardo sono pochi. In base ai risultati ottenuti si è visto che dei 331 soggetti di età compresa tra i 10 e 22 anni esaminati la prevalenza di ipertensione era significativamente più elevata nei diabetici di tipo 2 rispetto ai controlli e così anche per gli altri fattori di rischio quali valori di trigliceridi e del colesterolo. Sebbene tali risultati non siano proprio inaspettati sono tuttavia una novità in questa fascia di età così giovane e quindi da studiare più approfonditamente.

[Tratto da: Medscape - Fonte: European Association for the study of diabetes - A cura di Linda Possanzini]



(web image)

## Justin Credible: il primo cavallo nato col diabete tipo 1

Il suo nome è 'Justin Credible', ha un mese di vita, e si pensa sia l'unico cavallo finora documentato nato con il diabete di tipo 1. Monica e David, i proprietari del puledro, sono di Carlisle, Inghilterra, e stanno lottando contro il tempo per tenerlo in vita. Justin Credible è nato prematuro e da subito è sembrato malnutrito. Si pensava che la madre non avesse abbastanza latte, ma appena iniziata l'alimentazione artificiale, la glicemia è salita oltre il normale: il puledro aveva il diabete tipo 1. Ora, Monica e David stanno facendo l'impossibile per il piccolo: "non puoi non innamorarti di loro", affermano. Monica ha lasciato la sua occupazione per curare il puledro, mentre David continua a lavorare. Se riusciranno a fornire al cavallo i trattamenti necessari, le aspettative di vita per lui potrebbero essere di circa 10 anni. Ma le spese sono tante e sperano di farcela anche grazie alle donazioni volontarie. [Fonte: wtvq.com - News, 25 Novembre 2008]

## Notizie dal mondo

### Italia batte Usa su gestione diabetici

Sul fronte della gestione del diabete l'Italia batte il colosso Usa. Se nel Belpaese i pazienti non ancora sotto controllo sono il 12% del totale, negli Stati Uniti la percentuale è tre volte maggiore. A rilevarlo è uno studio mondiale condotto su 21 Paesi e messo in evidenza oggi a Milano dall'Associazione medici diabetologi (Amd), nel corso della presentazione degli Annali Amd 2008.

La citazione, spiegano gli specialisti, è d'obbligo: "Quest'anno abbiamo deciso di metterci a confronto con le reti assistenziali di Europa e resto del mondo", spiega Giacomo Vespasiani, coordinatore degli annali. "Non basta fotografare lo stato dell'arte in Italia, occorre studiare i diversi modelli per capire se siamo sulla strada giusta oppure no". Il risultato, ragiona l'esperto, è dignitoso, "perché il nostro Paese risulta nella media europea e vanta un'assistenza di buona qualità, anche se c'è ancora da fare". Secondo i dati raccolti dagli annali in 122 centri della Penisola per un totale di oltre 205 mila

pazienti, è cresciuta ancora la percentuale di diabetici che misura almeno una volta l'anno l'emoglobina glicosilata, un parametro che permette di determinare con maggior precisione il livello di controllo del diabete. Il valore soglia sotto il quale, secondo le linee guida, occorre tenersi per prevenire le complicanze della malattia è il 7%. In Italia hanno raggiunto l'obiettivo tre pazienti con diabete di tipo 1 su 10 e 5 pazienti con tipo 2 su 10. Ma il valore medio dell'emoglobina glicosilata tricolore, assicurano i medici, è migliore di quello degli Stati Uniti dove quasi la metà dei pazienti è ben lontana dall'obiettivo con valori di emoglobina glicosilata superiori all'8%.

L'identikit del 'diabetico italiano medio'? Uomo (lo è il 54% dei pazienti), over 55 (come l'83% del totale), per lo più obeso (40% dei diabetici). Ma nella casistica si registra anche un 10% di diabetici under 55 e un 8% sotto i 35 anni. Mentre quasi un terzo di pazienti con diabete 1 e il 18% di quelli con tipo 2 ha anche il vizio del fumo. L'Italia, proseguono gli esperti, non brilla invece per i controlli della

pressione arteriosa: i pazienti non a target (cioè con valori troppo alti) sono il 60%, mentre in Europa le percentuali sono più basse e vanno dal 17% della Francia al 46% della Svezia. Nella media, per contro, la condotta del Belpaese per quanto riguarda il monitoraggio dei livelli di grassi nel sangue, "anche se i risultati potrebbero essere migliori - sottolinea Vespasiani - dal momento che secondo gli annali 2008 meno del 40% ha il colesterolo cattivo sotto i livelli di allarme". La conclusione è che "la glicemia viene curata bene, gli altri parametri meno. E sono le donne ad essere più trascurate", osserva. "Per questo motivo occorre puntare sempre di più su cure allargate, in collaborazione con il medico di famiglia che ha la possibilità di monitorare con frequenza la situazione dei diabetici".

Gli annali, che verranno presentati e discussi a partire da domani al IV Convegno nazionale del Centro studi e ricerche della fondazione Amd, serviranno come base per migliorare l'assistenza, assicura Umberto Valentini, direttore del Centro studi e ricerche Amd. E nel 2009 l'analisi

verrà approfondita raffrontando i risultati agli anni precedenti per individuare le tendenze. "È anche una questione di finanze. Il diabete, per rendere l'idea, è una delle due patologie più costose in una regione molto popolata come la Lombardia e nel 2004 assorbiva 1,2 miliardi. Oggi, sebbene il costo medio per diabetico sia sceso da 3.100 euro a 2.900, si è allargata la platea di pazienti". Ecco perché, conclude Sandro Gentile, vicepresidente Amd, "bisogna battere il diabete sul tempo. L'attività di prevenzione deve coinvolgere tutti: dai Comuni alle associazioni ambientaliste, che possono fare molto con la loro creatività per incentivare stili di vita sani. Si potrebbero promuovere passeggiate culturali e percorsi gastronomici salutari. L'educazione civica può molto anche contro il diabete".

Tratto da Adnkronos Salute 7 Ott. 2008  
Ricerca a cura di Guido Seu



(web image)

# DIABAINJAZZ: la Libertà di Vivere con il Diabete



DiabainJazz: la libertà di vivere con il diabete.

Dopo un anno costruito sulle note dell'impegno e della cond *ivisione*, laDiabaino Vip-Vip dello Stretto non poteva che chiudere il suo 2008 sulle sette note del pentagramma, con una serata trascorsa al C i n e t e a t r o Siracusa a suoni di Jazz, in compagnia di tutte

le fedelissime api operaie. Il concerto del Peppe Leoni 4th, ha fatto parte dell'iniziativa "Insieme per il diabete", che ha avuto lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza sulla patologia del diabete mellito. In un'atmosfera di festa, tra luci soffuse e un pizzico di sensualità, la band ha eseguito canzoni dei Beatles, Steve Wonder, Frank Sinatra e tanti altri, rivisitate in chiave jazz, soul, latina. Nell'intervallo la barca Diabaino è approdata sul palco con tutto il suo equipaggio. Con Gabriella Violi e la dott. Mariantonella Ferraro al timone,

visibilmente orgogliose ed emozionante, è stato improvvisato un piccolo divertente spettacolo, accompagnato dalla lettura di brani tratti dal libro "Cartoline da una associazione". Sono state così ripercorse le tappe fondamentali della sua storia, i successi, le gioie, le difficoltà di otto anni vissuti intensamente. E come se non bastasse, è stato presentato l'ultimo progetto: "Le ricette di Marella", un gioco da torneo e da stare a tavola insieme, arricchito da un pizzico di originalità, qualche grammo di fantasia, molte gocce di simpatia e una forchettata di gusto! Nel prossimo numero la pubblicazione. La serata è stata un piccolo ma significativoregalo donato a tutti, per un magico Natale, dal grande cuore diabaino, per sconfiggere il freddo dell'ignoranza e dell'indifferenza, per far capire ai reggini e non, diabetici e non, che il diabete si vince CON... dividendo, vivendo, quistando la vetta più alta: la libertà di essere sé stessi, senza limiti né barriere.



## Info Diabaino

### SPORTELLO DEL DIABETE:

ASL 11 RC - PST GALLICO

Lunedì (9-11.30 e 15.30-17.00)

Venerdì ore 9-11.30

Tel. 0965. 371093 - Tel./Fax. 0965. 371822

ASL 10 PALMI - PST Polistena

Martedì ore 9.30 - 11.30

Tel. 0966-942215

[www.diabaino-vip.it](http://www.diabaino-vip.it) - [www.diabaino.org](http://www.diabaino.org)

[diabainovip@email.it](mailto:diabainovip@email.it) - [info@diabaino.org](mailto:info@diabaino.org)

### Presidente:

O.S. Gabriella Violi - cell. 338-3683012

### Responsabile Scientifico:

Dott. Alessio Rosato

### Contributi Volontari Liberatori intestati a: Diabaino Vip-Vip dello Stretto ONLUS

1. Banco Intesa Ambroveneto,

Via T.Campanella,1 89100 R.C.

c/c: 205598/82 - ABI 3069

CAB 16310 cod. CIN W

IBAN IT36 W030 6916 310000020559882

2. Agenzia Postale Gallico (RC)

c/c n. 22482889

Sede Legale: Via Umberto I, 100

89055 Gallico ( RC )

Sede Uffici: Via P. Pellicano, 26/F

(zona P.zza Carmine) R.C.

Tel. - Fax 0965. 21516

Codice Fiscale : 92029180806

Sponsor